

LA VITA DELLA FARFALLA

PREMESSA

Le considerazioni che farò di seguito, prendono spunto da un lavoro iniziato anni fa con la e Marta Cilento, Ivana Marinato e Sandra Ciavatti, durante la preparazione di un seminario sulle farfalle in cui si tentò di far confluire scienza, arte figurativa ed euritmia, d'accedere, attraverso la coscienza, alle bellissime immagini, donateci dal nostro Maestro, sull'essere della farfalla.

In quella occasione, una cara amica, ora scomparsa dalla terra, Carla Parenti, tradusse dal tedesco, il "quaderno dei Contributi alla edizione completa dell'opera di Rudolf Steiner" sulla natura, la vita e l'azione di quel meraviglioso essere alato che è la Farfalla.(quaderno104 - 1990)

Tali comunicazioni configurano quello "Schmetterlingimpuls" (l'impulso della farfalla) alla cui diffusione in Italia vorrei, umilmente, partecipare.

Questo testo, in particolare, è la forma scritta e rielaborata di una conferenza da me tenuta sulla farfalla in occasione di un ciclo d'approfondimento "sul mistero della morte", svoltosi a Roma presso la sede della società antroposofica nel 2004.

CONOSCERE E' UN ATTO CREATIVO

Il legame tra uomo e natura può essere descritto come triarticolato. Con la percezione si formano i nostri pensieri e i concetti sulle cose, si destano i sentimenti per la bellezza, il senso e l'armonia delle cose ed infine attraverso il volere il nostro essere si conduce nel divenire del mondo verso l'atto creativo di conoscenza.

Dopo una prolungata osservazione, sostenuta dal sentimento per la bellezza che ci porta ripetutamente all'osservazione e che alimenta i pensieri e le sensazioni intorno a ciò che osserviamo, si può giungere, come in uno stato di grazia, a svelare dall'osservazione qualcosa d'altro, qualcosa che è da sempre manifesto ma che noi non abbiamo potuto, fino a quel momento, vedere.

Se ci siamo educati a liberare i pensieri dal cercare subito spiegazioni, se abbiamo lasciato che domande e domande si avvicendassero dentro di noi senza dare risposte, può giungere il

momento in cui la pianta o l'altro essere fuori di noi, sveli improvvisamente, così come una misteriosa Signora, la sua intimità.

In quel momento siamo nel volere, siamo nell'intuizione, siamo dentro le cose che abbiamo con pazienza e perseveranza osservato. La maturazione di un evento, il risultato, il gesto, la conoscenza o quant'altro appartiene all'eternità e ciò vale per il saggio agricoltore come per l'artista più raffinato o per il tenace ricercatore.

Nel campo degli insetti e in misura speciale nel vasto e complesso mondo delle farfalle, si nascondono i misteri della vita, che, se svelati, con il pudore che l'oggetto impone, possono portarci ad altezze infinite, permetterci attraverso quanto si svela di comprendere noi e il mondo, di comprendere il legame originariamente presente fin dal principio. Legame che, un tempo, si interruppe per permettere che determinati processi evolutivi si potessero compiere, legame non di tipo naturalistico o come oggi si direbbe ecologista, ma di appartenenza, discendenza, di comunanza con lo stesso pensiero creativo.

Riguardo al modo su come indagare il creato per svelare l'essenza di tali nessi, ricordo un passo del volume "La scienza occulta", R. Steiner: "...Bisogna però ammettere, nei riguardi di molte affermazioni sul mondo spirituale, che è come se qualcuno dicesse:- Poiché le parti dell'orologio non possono riunirsi di per sé stesse in modo da far avanzare le sfere, vi deve essere qualcosa di spirituale che determina quel movimento.-Rispetto ad un'asserzione simile, poggia indubbiamente su base più sicura il ragionamento di chi dice- Oh non m'interessa affatto di tali esseri "mistici" che spingono innanzi le sfere, ma cerco di conoscere il congegno meccanico che effettua il movimento - Non si tratta soltanto di sapere che dietro ad un meccanismo, come per esempio all'orologio, stia un'intelligenza(l'orologiaio);l'importante sarà di conoscere le idee che nella mente dell'orologiaio hanno preceduto la costruzione dell'orologio. Queste idee si possono ritrovare nel meccanismo".

Ma nomenclare i fenomeni conseguenti all'idea non penetra il processo creativo.

L'idea e la legge si svelano soltanto applicando oltre al nostro pensare anche il nostro sentire ed il nostro volere che può tradurre di nuovo in pensieri quanto intuito.

La legge che così si comprende non è più una legge che si basa su analisi quantitative, ma su analisi morfologiche, sul porre l'attenzione non solo sulle variazioni di sostanze o di stato di aggregazione, ma su variazioni di forme che si possono poi osservare, lì dove, in modo continuativo, le si intuiscono, sì da configurarle come leggi.

Le leggi possono poi in base ad una loro consonanza numerica divenire un chiave di lettura di altri fenomeni. Sequenze numeriche, simmetrie asimmetrie e altro diventano criteri con cui

si affrontano e si dovranno affrontare i fenomeni, così da poter entrare finalmente e con chiarezza nel mondo vivente, superando quel pensare che per rivelarsi fin ai nostri giorni non può che farlo attraverso l'esame di ciò che è morto, distaccato da un contesto vivente, un pensare che per il tramite della scienza dello spirito, può essere educato a svelare i misteri del mondo.

Questo è in sintesi quello che può così essere definito il metodo goetheanistico di osservazione.

Tale metodo fu sperimentato e sviluppato da Goethe e poi da tutti coloro che vollero entrare non solo da tecnici nel mondo della osservazione vivente. A riguardo Joseph Beuys artista contemporaneo, studioso di Steiner :”..Ci avviciniamo con questo ad un discorso che riguarda quella meccanica interna di energie che viene a farsi riconoscere come creatività della volontà...quel che voglio dire è che un discorso sul modo in cui gli esseri umani sono organizzati e sul funzionamento come organismi ci porta a riconoscere che ci sono tre livelli di creatività, quello del pensare del sentire e del volere” (da “DIFESA DELLA NATURA” manifesto presentato a Bolognano il 13/05/1984)

Si inizia dall'osservare fenomeni considerati “semplici” perché naturali. Ad esempio le grandi conquiste strumentali dei nostri giorni dal laser, ai circuiti elettronici dei superconduttori, fino alla “Risonanza Magnetica Nucleare”, nascono dalle osservazioni di un gruppo di ricercatori, che negli anni trenta lavorava ad un fenomeno apparentemente semplice, ovverosia il sincrono accendersi e spegnersi delle lucciole, sulle coste thailandesi.

Analogamente, ma con altre prospettive e risultati ancora lontani da raggiungere, l'osservazione del volo delle farfalle, ha portato alcuni ricercatori a trovare indicazioni all'uso di oggetti volanti con meccaniche e capacità di movimento in aria del tutto diverse dagli attuali velivoli. (Erich Von Holst nel 1951 e poi i russi nel 1958. (dalla rivista Quick (D) - 1951)

Qui è importante ricordare di come tale indicazione alla ricerca fosse già stata sostenuta da R. Steiner, e di dove, tale ricerca avrebbe potuto condurre se, pregiudiziale che le lucciole non impongono, l'animo del ricercatore si fosse purificato al punto di ricevere un certo tipo di intuizioni. ”Io sono da questo addirittura persuaso che si possa qui , da qualche parte intorno al Goetheanum, fare nuovi esperimenti per il volo aereo. Così non li configureremmo come essi lo sono, da parte della odierna scienza materialistica. Lì si tenta sempre attraverso l'osservazione del volo degli uccelli, del volo delle libellule., non si possiede alcun senso per lo sperimentare attraverso l'osservazione del volo delle farfalle. Pur tuttavia il volo aereo giungerebbe alla sua giusta configurazione, se si compissero i primi

esperimenti sul modello di volo delle farfalle. Ma è così che gli uomini oggi non giungono a certe cose, perché non possono osservare dentro la realtà. Si possono vedere queste cose sotto il loro reale aspetto, proprio per la vita pratica, solo se ci si immerge nello spirituale”.

(conferenza per gli operai nel 1923)

“L’impulso della farfalla”, ha agito nella storia fin dai tempi antichissimi, quando si cercava di catturare e svelare i segreti della luce solare, come testimoniano, per esempio, i resti delle pietre in Lunigiana (Quadrilithion di S. Lorenzo in Caprione – SP - Italia) disposte in modo da raccogliere a particolari ore del giorno, durante il solstizio d’estate, una figura di luce (la luce del sole illumina la pietra disegnando la forma della farfalla),



L’atto conoscitivo creativo, descritto da Goethe e da Steiner, può rivivere, oggi di nuovo, trovare un linguaggio, una strada di esperienza, un risveglio all’evoluzione interiore dell’uomo.

“Una canzone dorme in ogni cosa
che di continuo sogna.
E il mondo inizia a cantare
sol che tu scopra la parola magica”.

J.V.Eichendorf

Le prime comunicazioni di Steiner sulla farfalla, fanno seguito ai cicli sulla descrizione delle attività delle gerarchie spirituali, a descrivere le varie forme di vita animale tra cui quella delle farfalle, come un riflesso sulla terra delle attività di alcuni esseri spirituali, vestite di terrestre.

Tali cicli di conferenze che si articolano nei primi anni del 900, sono l'espressione di come possa essere visto il mondo e l'uomo nella sua unitarietà da una visione superiore. Infiniti segreti che si ricompongono in un insieme armonico e che indicano come ogni essere vivente possa rivelare all'uomo che osserva, un'attività nascosta alla sua coscienza abituale, un'attività spirituale. Tutte queste osservazioni hanno il fine preciso di stimolarci a portare nella cultura odierna, ad avere il coraggio di portare nella cultura odierna i frutti che queste osservazioni possono maturare dentro di noi.

La cultura odierna soffre di un tremendo cancro che si genera dal fatto che i nostri pensieri sono così aderenti al sistema cerebrale, da non poter esprimere altro che il visibile, visibile che già la fisica odierna ci dice essere solo il 20 % di ciò che è reale. Questa condizione si è verificata, nel corso dei secoli, dalla scomparsa del mito fino alla nascita di un pensiero che si fa sempre più analitico. Oggi giunge alla materia e necessariamente a ciò che della materia può essere conosciuto, frantumato, pesato, ciò che quindi è morto, è già fuori del processo vitale. "Si vorrebbe applicare anche all'uomo tale criterio. Gli antichi nessi mitologici parlavano più che altro di vita mentre tutta questa linea speculativa si concentra sulla materia, la materia non è adatta a rappresentare la vita, nell'uomo le operazioni di misurazione falliscono perché l'uomo è un essere vivo." (J.Beuys)

Cosa possiamo farne, oggi, di un pensiero simile?

Possiamo farci guidare, attraverso il processo di morte, a riconoscere l'atto liberatorio di resurrezione che permette il sacro fluire dell'impulso morale verso il vero, buono e bello, che proviene dal mondo dello spirito e che opera nel mondo terrestre.

"E finché non avrai compreso questo:

muori e diventa.

Non sei che un ospite mesto

qui sulla terra spenta

C'è un giunco tuttavia, che emerge vivo

il mondo a raddolcire

Quand'esso sta tra le mie mani e scrivo

Un fiume possa di dolcezza uscire."

J.W.Goethe da *Anelito spirituale*

I QUATTRO STADI DI ESISTENZA

(La vita della Farfalla)

La prima forma che la farfalla assume nel ciclo della sua vita è l'uovo.

Apparentemente è uno stadio che essa condivide con tutti gli insetti. Tuttavia le uova possono già costituire un tratto peculiare di singole famiglie, mentre peculiare di tale insetto è il fatto che esso necessita di minime quantità di sale disciolto nella brina e deve essere e restare del tutto sotto l'influsso della luce solare. Lì dove vi è sole la farfalla depone il suo uovo. L'uovo non ha involucri come ad esempio quello degli uccelli mentre il vero involucro essa se lo crea quando fa il bozzolo.

Ha un semplice rivestimento. Inoltre questo fenomeno del possedere in sé un'infinità di forme ognuna specifica di una famiglia, hanno portato i ricercatori a parlare di actinomorfia o meglio di forme stellari. L'intero zodiaco o l'intero mondo animale si riflette come delle rune sull'uovo in quiete, deposto peraltro dopo un frenetico corteggiamento e accoppiamento delle farfalle. Esso viene deposto quasi lo stesso giorno e in quiete attende che le forze dell'etere di vita e del calore lo portino attraverso una fase di caos interiore alla formazione dello stadio successivo che è quello del bruco. Come una sorta di presentazione l'uovo si espone alle forze del mondo.

Successivamente l'uovo che attraverso l'attività delle forze di separazione del chimismo si configura in senso terrestre e fuoriesce, deposto per ciascuna famiglia in corrispondenza di specifiche piante, emette il bruco.

Da una fase di concentrazione e di quiete, l'attività (Marte) afferra il bruco che, manifesta una fase di espansione, divora con voracità incredibile tutto quanto gli è possibile e si espande nello spazio e nel tempo. Cresce, striscia e lotta contro l'essiccamento, il bruco è acqua, è ghiandole e divisione simmetrica. La sua costituzione è fatta di anelli che si ripetono uno dopo l'altro, generalmente 14.

Il bruco attraverso il nutrimento delle foglie trattiene in sé le forze della luce che queste elaborano e che diverranno poi il fondamento della secrezione del bruco. Tale stadio spesso decorre con mute progressive che conferiscono talvolta un nuovo aspetto al bruco e una più organizzata segmentazione, in questo simile alle nervature delle foglie. Ma anche la colorazione che il bruco assume è spesso simile ai colori della pianta di cui si nutre. Essendo per lo più monofagici. Giunge poi il momento drammatico della vita di questo essere. Cessa di nutrirsi, i colori si opacizzano, divengono simili al colore della terra, inizia contemporaneamente a filare, segno questo quasi di una esalazione di quanto assunto

attraverso la digestione e contemporaneamente si dispone all'interno del filato. Il bruco muore. Si libera della materia terrestre e attraverso il filato costituisce uno schermo verso le forze della terra. Si potrebbe anche dire che l'eterico si distacca dall'elemento terrestre e si costituisce come un involucro di ciò che è realmente e puramente celeste. Tale involucro non viene filato a caso. Si ripete lungo speciali geometrie che conducono molto spesso verso la lemniscata o altre forme geometriche.

All'interno dell'involucro non avviene nessuna segmentazione né invaginazione come normalmente nelle nascite. Tutto si liquefa si dissolve. Inizia una transustanziazione che in apparente quiete conduce alla formazione della crisalide, il cui nome accenna alla sua ritrovata natura superiore di origine solare.

Nel contempo rimangono piccoli cristalli di ossalato di calcio nel contesto dell'elemento liquido. Quel calcio che altrove viene descritto come calcio invernale con un alto grado di idratazione al contrario del calcio estivo con un basso grado di idratazione. (O.O. 229 del 07/10/1923 e O.O. 327 del 13/06/1924). Il calcio estivo si accompagna ad un brulichio di vita terrestre e ad una grande capacità di legami chimici della materia calcica, mentre il calcio invernale appartiene alla quiete e allo stato di morte apparente della natura. Anche di calcare era la montagna del Golgota che spesso si ricorda, significare la parola cranio.

Il calcio si può dire che costituisca veramente la matrice di ogni componente minerale. E' la madre terra che accoglie la vita del cosmo in sé. E' quell'elemento che permette la vita sulla terra ma al contempo è la madre, quella condizione che ciascuno di noi deve incontrare e che mitologicamente ha sempre rappresentato l'inizio di ogni viaggio verso se stessi. Le ossa del Cristo non furono spezzate, perché in Lui la materia era già redenta, non aveva in sé la necessità di morire, esisteva per la terra ma non era della terra. Eppure era necessaria la morte della vita che si celebrava in quel mistero. Qui notiamo che anche il calcio in sé più terrestre porta il nome di *glacies mariae*, madre da liberare o meglio madre da ritrovare, madre nascosta per ognuno di noi nel profondo della nostra corporeità. Il calcio è anche l'elemento indispensabile affinché si crei una vita superiore, quella dell'anima.

Il calcio nella crisalide, che è in minima misura passata attraverso la terra, rappresenta l'elemento da cui, come ad un punto di svolta, inizia la seconda nascita. Tutto deve coagulare fino al sale per poter poi essere risvegliato. Così accade anche nella nostra digestione. La metamorfosi è costituita quindi dal passaggio dall'anelante bruco alla soddisfatta farfalla, da ciò si comprende la presenza di cristalli in tale passaggio.

La cenere, che dopo la morte, residua dal nostro corpo e che noi avvertiamo come un minaccioso monito, ha comunque in latino un diverso significato. Infatti, "Pulvis" denomina

anche una natura luminosa in sé, quasi a significare una doppia origine umana quella terrestre e quella celeste.

Ecco che dopo questa fase appare come per incanto l'essere alato.

“ O te dal cui sangue degli antenati
l'anima si è rivelata
come voce di farfalla
la svolazzante guida verso
l'inappagato.”

N.Sachs

Se volessimo seguire questa metamorfosi con il nostro modo di conoscere, potremmo senz'altro identificare: la porzione, con l'apparire nell'atmosfera terrestre dell'uovo; la rappresentazione come una sorta di purificazione della percezione, un chiarire ciò che si percepisce (liscio ruvido..); il nominare con la crisalide, quando cioè non abbiamo più bisogno dell'oggetto percepito; il concetto con la farfalla quando si manifesta. L'idea originaria nascosta sotto le forme sensibili, l'immagine che muove dal profondo.(inum-agere) E' l'ultima metamorfosi della vita sulla terra. E' quell'evento la cui immagine è il pensiero vivente nell'uomo. E' il pensiero che risorge dalla morte della vita razionale.

La farfalla nella sua forma d'ali costituisce veramente, in modo vivente, il naturale cammino del sistema nevoso umano e dei suoi passaggi metamorfici, sino alla completa emancipazione del pensiero. Anche la forma dell'encefalo vista in orizzontale testimonia della presenza di due ali come immagine dell'io umano che si ritrova in sé, per ora, solo dopo la morte ma che qui sulla terra può essere ricordata osservando questo piccolo essere. Solo quanto di più purificato possono assumere i colori dell'universo che costituiscono un tutto organico ed armonico di inaudita bellezza. I colori del cielo sulla parte superiore e i colori della terra spiritualizzata nella parte inferiore.

I colori quindi come termine di ogni processo metabolico. Non solo i colori come tipizzazione di un essere o strumento di ricerca della riproduzione i colori rappresentano la comunione con l'essere di luce con il vero essere in noi. Prova ne è che quando questo essere lascia il corpo i colori degenerano e scompaiono. Ed è proprio l'assenza di colore che rende a tutta prima tetro il corpo di un essere inanimato.

La farfalla è un essere di luce. Essa è sostanzialmente luce, capace di impressionare direttamente una emulsione fotografica, capace di impressionarla in modo più dettagliato di una fotografia, per quanto attiene alla sua forma. Purtroppo tali esperimenti non vennero più ripetuti. “La farfalla irraggiante” Dr Austin H. Clark (12 -06-1935 “Die Woche”)In questo senso è utile anche ricordare come l’essenza chimica il nucleo cromatico dei pigmenti delle farfalle (pterine), hanno sorprendenti analogie con i nuclei cromatici dei globuli rossi (folati). Anch’essi soggetti ad un continuo ed indispensabile processo di morte e rinascita ad opera della milza. Quest’organo la cui formazione ricorda proprio la nascita del tempo e del mito di Crono che divora i suoi figli, acciocché essi abbiano poi nuova vita.

La farfalla è ali e antenne e profonda simmetria.

Ma nel suo movimento risulta essere assolutamente libera dall’elemento terrestre.

Il suo movimento segue direzioni non soggette al magnetismo della terra, segue e si muove secondo i vettori solari.(Monarc butterflies- Danaus plexippus L-) use a magnetic compass for navigation. Dep.of Entomology of Kansas)

Il suo elemento di movimento è pertanto anche se, scientificamente sembra scorretto dirlo, proprio l’amore: specie simili se allontanate di molte miglia tendono inevitabilmente a riunirsi.(O.O. 94 cosmogonia)

La farfalla è quindi quel messaggero sulla terra di armonie e realtà celesti. Se immaginiamo in pieno stato di sogno e accompagnati dalle note di Debussy in una “notte estiva”, comprendiamo cosa effettivamente accade nello svolazzante essere delle farfalle. Esseri elementari le accompagnano e conducono sulla terra gli impulsi morali.(O.O. 223 dell’8/4/23)

Sulla terra tali impulsi non vivono affatto. Si vorrebbe dire che essi sono patrimonio della cultura. Ma la cultura è culto, non solo sapere e, il culto, è trasformazione, passaggio dalla materia allo spirito. Per gli uomini e per il mondo intero spesso l’essere delle farfalle è anche il mondo delle anime defunte. Quelle anime che aspettano da noi che le sia aiuti a liberarsi, ma che nel contempo sono le mediatrici del mondo spirituale.